

Questa Storia 9

Lettera di Natale a “Babbo Castagno”

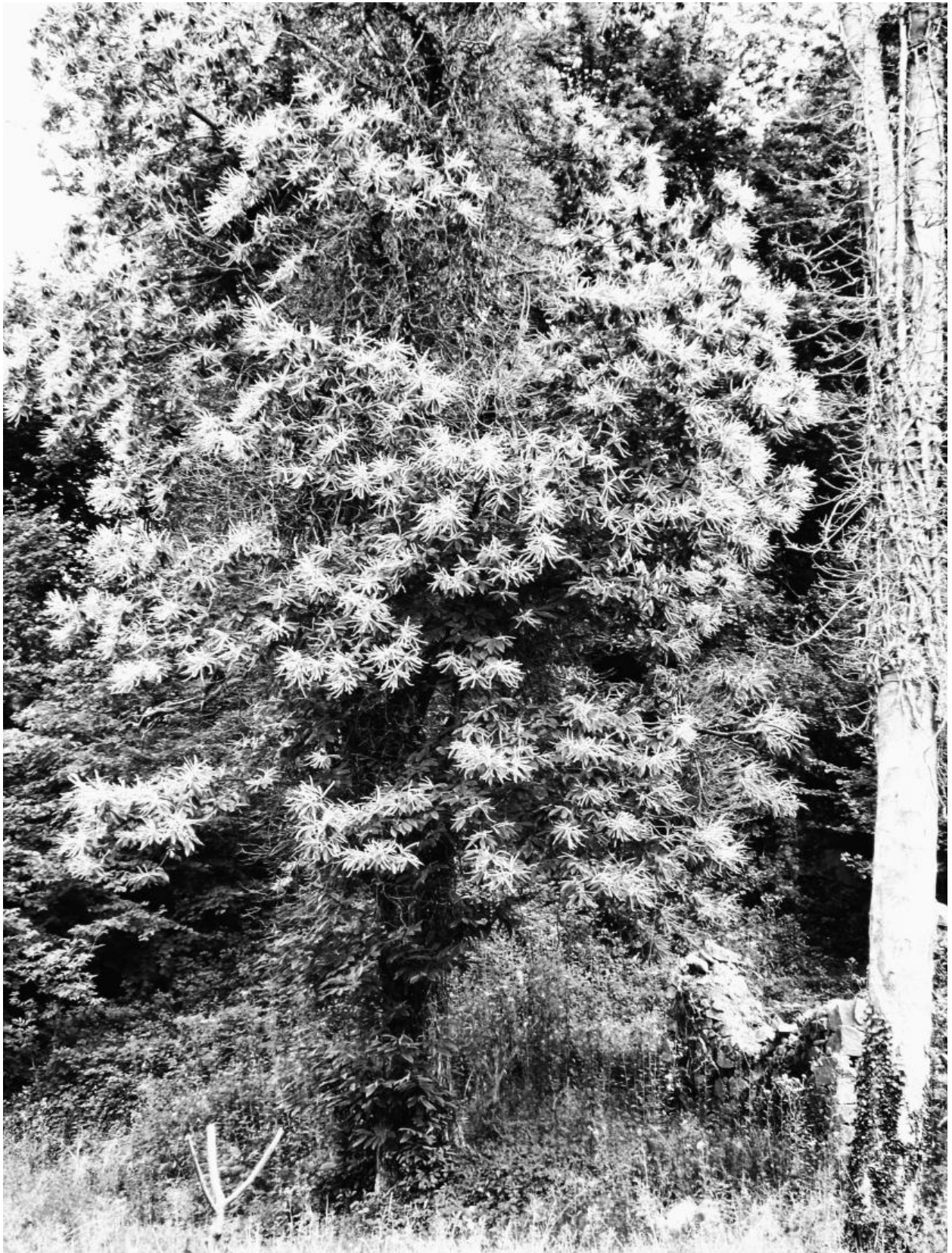
si inserisce nella serie “! VENDIAMO ! Pensieri e Storie di Valle : relazioni, commenti, contatti con il mondo dei Castagneti, dei Castagni e delle Castagne”, che vi è già stata presentata, ma con questa precisazione 'natalizia' : durante l'anno si sono susseguiti e allargati gli incontri, i dialoghi, le conoscenze reciproche, gli scambi di idee e esperienze tra Amanti, Amici e Custodi dei Castagni, Piccoli e Grandi, ed è nata questa letterina, scritta e condivisa insieme, da lasciare sotto l'Albero per “Babbo Castagno”!

Buona lettura! Buon Natale!

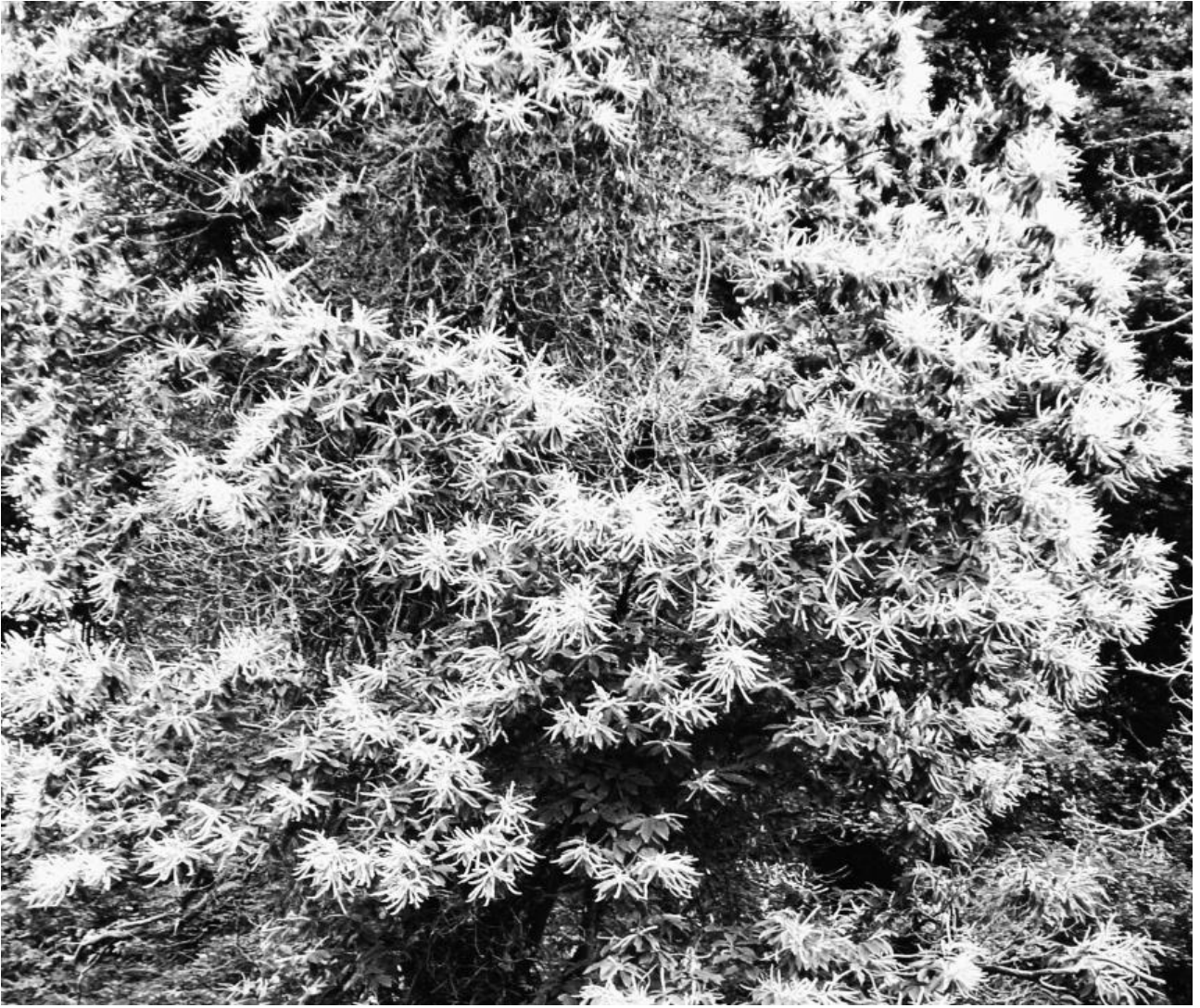
Grazie,

Piccoli e Grandi,

tutti Amanti, Amici e Custodi dei Castagni, dei Castagneti e della Castagne



*Natale, Luci di Castagni in fiore
Sotto l'Albero
Lettera a "Babbo Castagno"*



Lettera di Natale a Babbo "Castagno"

*Da Bambini e Bambine,
Ragazzi e Ragazze,
Giovani, Adulti e Anziani, Uomini e Donne,
Che sono Amanti, Amici, Custodi
Dei "Castagni",
Dei "Castagneti",
Delle "Castagne",
Trionfanti nelle Valli e nei Paesi
Di ogni Regione d'Italia*

Caro Babbo "Castagno",

*Cominciamo a parlarti,
a scriverti noi piccoli,
perché deve essere così.*

Ormai ce lo dite in tanti

*"prima di tutto ci siete voi, Bambini e Bambine,
le vostre piccole vite da proteggere e crescere bene,
che sono le cose più importanti al mondo".*

*Qualunque sia la nostra Regione d'Italia da cui proveniamo,
sotto la tua protezione ci sentiamo uniti, stretti e uguali.*

*I nostri pensieri e desideri sono semplici,
ma profondi anche quando diciamo semplicemente
che ci piace tanto venire a giocare sotto le foglie delle tue fronde.*

*Il terreno sotto i tuoi rami è bello morbido e asciutto e non polveroso,
sotto i tuoi rami ci sono delle pietre, uguali alle sedie,
che a volte spostiamo e disponiamo in cerchio*

e, sopra quelle, liberi, allegri e vocianti ci sediamo comodi, sorridenti e giocherelloni.

*A volte scorgiamo che sotto i grandi Castagni, come te,
vengono a riposare e dormire dopo il pascolo vagante
greggi di pecore e capre con i piccoli agnellini e capretti
appena nati che succhiano il latte dalle loro mamme.*

*Ci piace tanto andare a trovare le pecore,
sono buone e vengono vicino a noi*

e noi non abbiamo paura e le tocchiamo e accarezziamo.

*Accanto al gregge ci sono sempre Marita, la pastora,
e i suoi due cani-pastore Iane, che ha appena partorito sei cuccioli, e Murìn.
Marita ci racconta la sua vita con le pecore e gli agnellini,
che alleva e accudisce con amore come fossero i suoi piccoli bambini.*

*Da te, Babbo "Castagno", noi, Bambini Bambine,
veniamo a primavera, ci restiamo per tutta l'estate e l'inizio dell'autunno,
e, lì, con te siamo sempre in festa.*

*Ma quando cadono le prime castagne, ai primi giorni di ottobre,
e anche i ricci, che pungono le dita,
ci organizziamo per fare delle cose nuove,*

*e allora con i cestini e i piccoli rastrelli raccogliamo le castagne
e le portiamo ai nostri papà e mamme, per cucinarle e mangiarle.*

*I ricci li apriamo con l'aiuto di piccole mazzette e, portate via le castagne,
li raccogliamo per metterli da parte, quasi sempre sotto i cespugli.*

*Siamo diventati bravi a fare la marmellata 'Castanella', dolce e buona,
che è quasi uguale alla Nutella.*

È fatta tutta con le nostre castagne, che per noi piccoli sono le più gustose.

*Le sappiamo riconoscere ad una ad una con i nomi di una volta.
Sotto i "Castagni", veniamo con le nostre Maestre e i nostri Genitori
e facciamo tante cose belle sotto l'albero,
l'albero ispira i nostri giochi,
ci aiuta a fare bene i compiti con tanto piacere e non da svogliati.
Lì, ci raccontiamo le nostre storie
e chi ci ascolta sorride e dice che i nostri piccoli discorsi
si sovrappongono l'uno all'altro come i cinguettii di tanti uccellini nascosti tra i rami.
I nonni a volte ci raccontano ancora
come giocavano da bambini nei castagneti e sotto i castagni.
Essi si fabbricavano con le castagne vuote, quelle che si chiamano 'ciascu',
dei cucchiaini per mescolare lo zucchero nei bicchieri
con l'acqua delle fontane dei boschi o per mangiare i mirtilli del sottobosco.
I nonni a quei tempi erano senza giocattoli e si divertivano così con poco,
ma sapevano inventarsi e costruirsi i loro giocattoli.
A Chiusa di Pesio, l'Associazione La Chiusana
ha avuto in dono dal Comune un grande prato,
un pezzo di terreno con dei bellissimi giovani castagni
e lì è nato il "Castagneto didattico".
È tutto per noi bambini,
lì, impariamo a conoscere tutto sulle castagne e a fare delle attività molto facili,
ci possiamo esercitare e divertire.
E siamo noi piccoli, quando torniamo a casa,
a raccontare ai nostri genitori delle cose sulle castagne che loro manco sognano.
Nel Castagneto hanno messo tanti cartelli, che spiegano e insegnano.
È bellissimo stare in quel giardino con le nostre Maestre.
Quando si fanno le belle passeggiate per boschi e castagneti,
noi siamo i primi a volervi andare,
spesso ci andiamo con i nostri genitori e ci mescoliamo agli adulti,
e facciamo le scorribande tra le file delle persone,
avanti e indietro in mezzo a erbe, fiori e profumi
sulle vie e sui sentieri dei Castagni e di altre Piante.
Noi non comprendiamo le ragioni dei grandi, perché siamo piccoli,
ma quando vediamo i tuoi "Fratelli Castagni" caduti a terra,
i tuoi "Castagneti" trascurati e abbandonati con rovi e spine da ogni parte,
ci sentiamo tristi ma ci rincuoriamo subito,
sapendo che Tu sei lì sempre in piedi e pronto a proteggerci in qualsiasi momento.*

*Oggi, noi, giovani ragazzi e ragazze,
non abbiamo con te "Babbo Castagno"
quel rapporto così solare, che i Bambini e le Bambine ci hanno appena raccontato.
La nostra amicizia con te è abbastanza complicata,
talvolta ti sembriamo assenti e distaccati e senza riconoscenza.
Tu, meglio di noi, sai bene per quali ragioni.*

Forse, a molti di noi sono mancati
quei padri e quelle madri,
quei nonni e quelle nonne soprattutto, d'altri tempi,
che potevano inculcare e trasferire in noi
le loro esperienze e i ricordi vissuti nel solco della tradizione,
perché essi furono coinvolti o costretti a vivere
in un mondo di cambiamenti 'epocali' - direbbe qualcuno -
che suggerivano letture nuove e diverse alle loro esistenze.
A molti di noi, giovani,
questa forma di educazione antica e tradizionale al lavoro ci manca
e ci obbliga ad essere molto spesso estranei e anche insofferenti
per un tipo di castani-cultura-cultura,
che si vuole caricare, quasi fosse cosa ovvia, sulle nostre spalle,
però, noi la sentiamo nostra solo in lontananza,
come quei suoni che arrivano deboli deboli
e dei quali musica e melodia non si riconoscono affatto.
Questo è, per tanti, un passaggio delicato,
dove le colpe - se si può parlare di colpe - e le responsabilità
possono essere molteplici e da addossare di volta in volta a persone diverse.

I fatti, per come si sono svolti, possono aiutare la comprensione.
Quasi tutti pensano
che la crisi della castani-cultura-cultura - databile da tempo -
sia divenuta galoppante e con punte di quasi non ritorno,
quando la castagna in valli e regioni d'Italia non fu più quel "pane" assoluto e unico,
che da secoli salvava da fame e carestia
interi popolazioni e comunità montane e vallive,
altrimenti votate all'indigenza e a grame esistenze.
La bellezza dei Boschi e dei Castagneti, orgoglio dei loro 'possidenti e amanti',
ricchezza morale e patrimoniale ambita ed esibita,
diventa all'improvviso un non valore,
quasi un peso di cui occorre in qualche misura disfarsi,
con forme di contrattazioni e scambi ridicoli - per essere generosi e superficiali -
ma invece 'avvilenti'.
Il "Castagno",
- con le sue qualità e i suoi valori
di Storia, di Secolarità,
di Elegante Bellezza, di Monumentalità,
di Longevità capace di sfidare i secoli,
di Illimitati Potenziali Espansivi e Diffusivi nei territori,
di Superiorità nei Confronti con altre piante -,
riceve da questi terremoti dei colpi molto duri,
che si ripercuotono sull'immagine che di Lui gli uomini avevano e coltivavano da secoli.

I contraccolpi sono tremendi:

*avvizzisce la scuola e l'educazione dei giovani a lavorare nei Castagneti,
muore la poesia e il canto della raccolta delle Castagne,
e l'insostituibilità e fundamentalità, quale alimento e nutrimento, di queste,
si indeboliscono fortemente i ricambi generazionali di ogni tipo,
l'innesto da fondamentale per diffondere nuova linfa nei Castagneti e nei Boschi
diventa pratica trascurata e dimenticata,
l'opera della cura e conservazione dei Castagneti
lascia il posto all'abbandono e all'inselvaticamento dei suoli
in immense aree privilegiate, prima vocate alla castanicoltura,
l'abbattimento dei Castagni, la scomparsa di interi Castagneti
è rapina incontrollata.*

*È grazie all'opera di Benemeriti, Testardi e Cocciuti Castani-Cultori-Coltori
che il Castagno continua, nella bufera di tanta tragedia, a mantenersi e resistere
in aree diventate ormai marginali e sparute oasi di Castagneti.*

*Gli anziani condividono con i giovani queste analisi,
su come, in particolare, è venuta improvvisamente meno la scuola,
che educava al lavoro nei Castagneti.*

*Infatti, gli anziani ricordano che da bambini, e cioè fin da quando erano molto piccoli,
erano educati a vivere nei boschi,
mondavano e pulivano il sottobosco,*

*raccoglievano i mirtilli, asportavano le felci e estirpavano con parsimonia l'erica,
che serviva ad accendere il fuoco di stufe e camini,
rastrellavano e ammucchiavano ricci e foglie,*

*le foglie erano lettiera per gli animali dentro le stalle,
provavano a fare innesti,*

raccoglievano le castagne, aiutavano i grandi a fare le scelte,

poi le portavano nei seccatoi e le distribuivano con cura sui graticci,

potavano i castagni, asportando in particolare le parti secche,

*raccoglievano i rami a terra per fare fascine, usate in cucina e nei forni per il pane,
curavano le semine di patate e segale negli spazi aperti e liberi dei Castagneti.*

*A questa scuola si veniva educati all'operosità, al lavoro e alle manualità connesse,
erano attività faticose ma piacevoli perché portatrici di valori forti.*

Molti Giovani stanno diventando in questi momenti

propositivi e positivi in maniera sorprendente,

*e questo fa ben sperare nella nascita di una nuova sensibilità e della sua crescita,
per adesso piuttosto recente.*

Molti sono convinti che, quando partecipiamo con il nostro impegno e lavoro

alle numerose Feste e Sagre della Castagna, per esempio,

organizzate in tanti Comuni e Valli,

cominciamo piano piano a recuperare certi valori,

che sono da sempre appartenuti

alla cultura e coltura del mondo dei "Castagni" e delle "Castagne",

*piano piano ricominciamo a guardare i bellissimi e grandi Castagni
con sentimenti amichevoli, prima dimenticati e non più avvertiti,
ricominciamo a riconoscere in queste piante secolari e longeve,
che ti abbracciano, assecondano e chiamano a sé,
gli amici ritrovati per una vita da condurre in compagnia con amore.
Piano piano, con qualche rimpianto, riacquistiamo la consapevolezza
di un paesaggio da sogno,
che doveva apparire ben altro
prima che distruzioni incontrollate si abbattessero su quei Castagni e Castagneti,
che avevano sfidato e continuavano, e continuano, a sfidare imperturbabili i secoli.
Sono tanti quelli che vogliono tornare a sentire e ripensare, oggi,
come avevano cominciato a lavorare anni addietro con il corpo e la mente,
in quelle campagne, in quei prati e campi, in quei castagneti, boschi e selve.
E così, come si fa nei momenti di crisi e sconforto,
hanno riguardato con meno distacco e noncuranza il "grande albero",
ne sono discesi pian piano,
e, stando sotto di Lui, si sono resi conto
che ricordava tutto,
conservava tutto,
costringeva a guardare ancora
quel vecchio mondo di lavoro e di valori,
che erano stati i loro!
E così,
quando si sono trovati sotto il "grande albero",
quello che Qualcuno, anzi Molti,
da sempre curano, mantengono vivo e chiamano familiarmente e amorevolmente
" 'l arbu":
Lì, ci sono rimasti,
Lì, si sono ricordati,
Lì, si sono convinti che dall'alto bisogna continuare a discendere,
Lì, si son detti che bisogna 'fare' qualcosa,
Lì, hanno scoperto che bisogna mantenere e coltivare gli antichi rapporti
Con " 'l arbu"
Con i suoi rami, i suoi tronchi, le sue foglie,
Con le sue radici,
Con i suoi ricci, le sue castagne.
Perché hanno imparato che non possono fare altrimenti,
Se vogliono veramente,
Con passione,
riaccendere ancora i fuochi con quella legna,
Con sentimento e gusto,
cucinare, mangiare e gustare ancora il cibo e nutrimento di quelle Castagne.*

*In questo cammino a ritroso,
verso un passato proiettato al futuro, senza nostalgie,
ci vengono in aiuto, con il loro "pensiero" e il loro "lavoro sul campo",
dei Buoni e Bravi Maestri.*

*Noi li riconosciamo e ricordiamo: sono quelli con i quali siamo di più in contatto
e/o quelli che ci raggiungono costantemente con le loro pubblicazioni,
le loro interviste e i risultati delle loro ricerche. E sono tanti.*

*Ma intanto, Ringraziamenti e Buon Natale a : Professor **Elvio Bellini** dell'Università di Firenze, Presidente nazionale del CSDC, Capofila, insieme all'Accademia dei Georgofili, del Progetto per la "Dichiarazione del Castagno, Patrimonio dell'Umanità, da parte dell'UNESCO"; **Ivo Poli**, Presidente dell'Associazione Nazionale Città del Castagno e curatore della settimanale "ChestNut Newsletter"; **Ettore, Sandro e Marco Bozzolo**, Scuola di Castani-cultura-coltura, Viola, Valle Mongia; **Carlo Petrini**, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e "Slow Food"; **Silvio Barbero**, Vicepresidente, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo; **Maria Gabriella Mellano**, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università di Torino; **Gabriele Loris Beccaro**, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università di Torino.*

*Il Volume di Elvio Bellini "**Coltura e Cultura del Castagno**" : Una sintesi attraverso suggestive immagini fotografiche, CSDC - Marradi (FI), 2019 e il Film documentario di Sandro e Ettore Bozzolo "**INNESTI**" : Un padre, un figlio, un albero di castagno, UNAFilm, 2022 sono senza dubbio due "**Videnda sunt**", come sono "Visitanda sunt", Ermite, Chiese, Santuari e Cattedrali sul Cammino di Santiago.*

Siamo convinti che, grazie ai pensieri e alle azioni promosse da queste Persone, il "Castagno", bello e autorevole, vivo e presente, portatore ricco di significati è qui davanti a noi, continua a ricevere tutta la nostra considerazione e riconoscenza, a meritare le nostre cure e il nostro profondo rispetto.

Noi lo vogliamo "tutelare", noi lo sappiamo difendere da deviazioni di ogni tipo. Ecco perché affidiamo a te "Babbo Castagno" la nostra perorazione con la speranza che tu ci porti presto sotto l'Albero la bella notizia, attesa da tempo, che tutti unisce, tutti riempie di gioia e di certezze e a tutti annuncia che con:

**Dichiarazione dell'UNESCO
"IL Castagno" è
Patrimonio Mondiale dell'Umanità**

Grazie!

Buon Natale, Buon Anno

Amici, Amanti e Custodi dei Castagneti, dei Castagni, e delle Castagne

Natale 2023